



**“L’epopea di un popolo. L’America nelle fotografie di
Lewis Wickes Hine”**

Lavoro, sopravvivenza, Empire State Building

Intervento di

David Bustamante, console degli Stati Uniti

Sala del CMC, via Zebedia 2
Milano – dal 16 novembre 2006 al 5 gennaio 2007

Sono felice di poter introdurre questo libro sull'opera di Lewis Hine e grato al Centro Culturale di Milano per aver realizzato nella sua sede questa Mostra.

Innanzitutto, qualche notizia storica: una parte della mostra è dedicata alla costruzione dell'Empire State Building, che iniziò nel marzo 1930, nel luogo in cui era ubicato il vecchio hotel Waldorf-Astoria. Fu completato in quattordici mesi, nel maggio 1931. Ideato dagli architetti Shreve, Lamb & Harmon Associates, l'Empire State Building, con i suoi 102 piani, fu l'edificio più alto al mondo fino al completamento della prima torre del World Trade Center a Lower Manhattan del 1972.

A **Lewis Hine** fu commissionato il reportage della costruzione. Correndo gli stessi rischi a cui erano sottoposti gli operai stessi, Hine fotografò i lavoratori nelle posizioni precarie in cui si trovavano mentre fissavano le strutture di ferro ed acciaio ad alta quota. Per ottenere le angolature migliori, Hine si sistemava in uno speciale cesto appositamente creato per lui, che dondolava a più di trecento metri di altezza dal suolo, sopra la Fifth Avenue.

Un'altra parte della mostra è dedicata al lavoro minorile. Gli stipendi delle fabbriche erano così bassi verso la fine del 1800, che spesso i bambini dovevano lavorare per sostenere le proprie famiglie.

Il numero dei bambini al di sotto dei 15 anni che lavoravano nell'industria raggiungeva i due milioni nel 1910.

Lewis Hine, un maestro di scuola e fotografo di New York, credeva che una fotografia potesse raccontare una storia forte. Era talmente convinto che far lavorare i bambini fosse un abuso, che lasciò l'insegnamento e divenne un fotografo investigatore per il National Child Labor Committee.

Hine credeva che se il pubblico avesse visto gli abusi e le ingiustizie del lavoro minorile, avrebbe richiesto leggi severe per porre termine a questo sfruttamento.

Quindi per due motivi diversi tra loro le due parti di questa mostra ci fanno vedere, attraverso immagini così forti, spettacolari e rappresentative, un momento della storia del mio Paese. Un momento di rivendicazione sociale, di richiesta di nuove e più giuste riforme e il passaggio verso forme di lavoro più accettabili per tutti.

In questo, la fotografia come denuncia sociale ha rappresentato un primo momento fondamentale proprio allora nel mio Paese.

Sono cresciuto nell'Ovest degli Stati Uniti, dove si sono affermati importanti fotografi come Ansel Adams, Imogen Cunningham, Georgia O'Keeffe ed Edward Weston, soprattutto in ambito naturalistico. Essi infatti ambientavano le loro fotografie nell'Ovest americano, raffigurando paesaggi naturali imponenti.

Così, come Hine raffigurava la condizione umana in ambiente innaturale ed ostile, così i miei fotografi dell'Ovest volevano rappresentare la precarietà e la fragilità dell'uomo di fronte all'imponenza della natura. Una natura sempre più maestosa e selvaggia man mano che ci si spostava verso la costa dell'Oceano Pacifico.

Così il filo conduttore di questa mostra interessantissima è sicuramente la testimonianza di un tempo difficile in cui le condizioni lavorative sia degli adulti che purtroppo dei bambini erano durissime; ma anche lo sforzo dell'uomo per costruire un qualcosa di duraturo, come appunto un grattacielo; e anche lo sforzo di documentare condizioni lavorative inaccettabili per i minori nel tentativo di abolire questa ingiustizia. Quindi attraverso la denuncia della rappresentazione portare condizioni di vita più accettabili per tutti.

Un'ultima nota sulla storia di Lewis Hine – sebbene lui sia morto in povertà e senza riconoscimento, oggi è riconosciuto come un maestro della fotografia della realtà urbana. In parte, attraverso la forza delle sue fotografie, furono create una serie di istituzioni e leggi per proteggere il lavoro dei minorenni. Nel 1920 la quantità di lavoratori minorenni negli Stati Uniti si era ridotta alla metà dei numeri dell'anno 1910.

Sono grato a Camillo Fornasieri per aver voluto ospitare questa mostra al Centro Culturale di Milano e per coinvolto il Consolato Generale degli Stati Uniti a Milano.